

e *Pietro Bembo*; i quali non fecero che continuare, l'uno dopo l'altro, il lavoro lasciato interrotto dal precedente, nel cui ufficio entravano successivamente. Ed ambidue scrissero in latino: il secondo tradusse la sua storia anche in italiano, o, come altri vogliono, ebbe suo traduttore il fanese *Carlo Gualteruzzi*. Ai tre sunnominati vennero dietro alla loro volta, continuatori sino ai propri giorni, *Daniele Barbaro*, *Paolo Ramusio*, *Piero Giustiniano*, *Luigi Contarini*, ed anche questi scrissero in latino, e trovarono traduttori. Dopo il Contarini venne eletto a quest'ufficio *Paolo Paruta*, che compose il suo primo libro in latino, incominciandolo da dove aveva terminato il Bembo. Anche *Andrea Morosini*, che venne dopo al Paruta, scrisse la sua storia in latino, benchè avesse incominciato a scriverla in volgare. Ed in volgare aveva scritto anche lo storiografo successore *Nicolò Contarini*, il quale nel gennaio del 1630 diventò doge. E similmente in volgare scrissero quanti gli vennero dietro in quel pubblico ufficio, *Paolo Morosini*, *Jacopo Marcello*, *Battista Nani*, *Michele Foscarini* e *Pietro Garzoni*, ch'è l'ultimo, di cui parlò Apostolo Zeno. Nè già in lui terminò un tale ufficio; perchè, lui morto, gli sottentrò a scrivere per ordine del governo la storia della Repubblica *Marco Foscarini*, del quale l'*Archivio storico italiano*, che si stampa a Firenze, pubblicò (*) la *Storia arcana* ed altri inediti manoscritti. Ma del lavoro, che per obbligo dell' assunto ufficio avrebbe pur dovuto apprestare, non hassi traccia veruna: al che riferendo le sue parole il dotto Tommaso Gar, in una nota alla prefazione, ch'egli pose in fronte alla suindicata storia del Foscarini, così esprime: « I lavori presentati al consiglio dei dieci pare si restringessero ai quattro libri della *Letteratura veneziana*, e forse ai due della *Storia arcana*; giacchè non ci consta (e vorremmo

(*) Nel tom. V, 1843.